

**Sabato della nona settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Cuore Immacolato di Maria****Lectio: 2 Lettera a Timoteo 4, 1 - 8****Luca 2, 41 - 51****1) Preghiera**

O Dio, che hai preparato una degna dimora dello Spirito Santo nel cuore della beata Vergine Maria, per sua intercessione concedi a noi di essere tempio vivo della tua gloria.

**2) Lettura: 2 Lettera a Timoteo 4, 1 - 8**

*Figlio mio, ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento.*

*Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero.*

*Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su 2 Lettera a Timoteo 4, 1 - 8**

● Nell'ultimo capitolo Paolo informa Timoteo dell'imminenza della sua morte («...è giunto il momento che io lasci questa vita») e lo esorta a continuare nel suo ministero di annuncio del vangelo. Lascia un vero e proprio testamento spirituale, indicando con estrema precisione i comportamenti da tenere. La prima indicazione è l'annuncio della Parola, con insistente magnanimità e lo invita ad ammonire e rimproverare se necessario, e così ritornano i falsi maestri, indicati come coloro che assecondano i propri capricci e non ascoltano la verità. Ricorda che ci sarà sofferenza, ma questo non dovrà ostacolare la missione di annunciare il Vangelo. Paolo racconta di essere alla fine del suo percorso terreno, consapevole di aver "terminato la sua corsa", fa un bilancio ed è soddisfatto per aver mantenuto la fede e ora è felice perché l'aspetta la "corona di giustizia" che Dio gli consegnerà. Mi colpisce la sicurezza di Paolo, che tanto ha sofferto in nome della fede e ora attende la "corona di giustizia", che non è semplice ricompensa, ma la riconoscenza di Dio dell'essere giusto per la vita eterna, e giusto come dice Paolo è colui che è magnanimo, caritatevole e paziente. Paolo è duro e determinato nelle sue esortazioni, nei suoi ammonimenti, ma le sue parole trasudano d'amore, non vacilla nella fede, crede fermamente nella giustizia di Dio e nella vita eterna. Nelle sue parole si concretizza Gesù, che spesso è stato duro, ma ci ha insegnato la carità. Possiamo noi essere Timoteo? Possiamo raccogliere l'eredità della testimonianza, abbiamo la forza per portare la Parola? È un tempo così lontano quello racchiuso in questa lettera che non potrebbe essere più attuale: la vita ricca di inciampi e sofferenze, la ricerca della verità, la difficoltà di vedere e riconoscere l'altro ed educarci insieme nella fede, la pazienza di attendere la giustizia che si attua in carità. Paolo ci riconcilia con la Scrittura che è il fondamento della fede e l'inizio della vita.

● Queste parole che Paolo, in prigione e vicino alla morte, affida al suo caro discepolo Timoteo, vengono giustamente considerate il suo testamento spirituale. Egli dunque raccomanda a Timoteo di continuare ad annunciare il Vangelo, nonostante le nuvole minacciose che si presentano

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Laura Genestreti in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - Monastero Domenicano Matris Domini

all'orizzonte. Paolo traccia poi un piccolo bilancio della propria vita, contento di quanto ha potuto fare per il Signore e per l'annuncio della Sua Parola.

Questo brano può essere considerato un vademecum per quanti appartengono all'Ordine dei Predicatori e una chiave di interpretazione per la figura e le opere di san Domenico.

- 1 Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno:

Paolo nei versetti precedenti aveva esortato Timoteo a rimanere fermo nella fede che aveva ricevuto dalle donne della sua famiglia. Continua qui le sue esortazioni in toni accorati, lo scongiura, utilizzando espressioni tratte dal credo. Si tratta di una delle affermazioni più importanti della fede cristiana. Gesù verrà a giudicare i vivi e i morti. Timoteo nel momento del giudizio dovrà rendere conto se ha compiuto o meno quanto Paolo gli ha scongiurato di fare.

- 2 annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento.

Il momento è solenne, ciò che Paolo raccomanda è importante e viene espresso con l'incalzare di nove imperativi in poche righe. Timoteo deve annunciare la Parola in ogni situazione, non rinunciare mai alla sua missione di predicatore e di maestro. Deve richiamare coloro che stanno andando per vie sbagliate, arrivare anche a rimproverarli. Deve rinvigorire quelli che sono un po' fiacchi, deve darsi da fare perché la Parola, la Scrittura possa produrre i suoi frutti in quelli che lo ascoltano, perché divengano uomini e donne completi, pronti per ogni opera buona. Queste attività vanno fatte con le caratteristiche proprie del pastore: la grandezza d'animo, che lo porta ad agire con bontà e lungimiranza, e la solidità della sua preparazione dottrinale, perché non guidi il popolo su vie sbagliate.

- 3 Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole.

Questo riferimento al futuro in realtà è un artificio retorico, caro alla letteratura apocalittica. In realtà ciò che Paolo descrive sta già avvenendo, è sempre avvenuto e si adatta anche alla situazione di tutti i cristiani che leggeranno queste righe. Infatti già nell'Antico Testamento vi erano falsi maestri che annunciavano ciò che la gente gradiva sentirsi dire (es. Mic 3,5, Ez 13,1-2). Anche Paolo aveva visto come ad Atene il passatempo più amato era quello di parlare e di sentire parlare (At 17,21b). Quando non c'è una ricerca religiosa seria e sincera, l'annuncio cristiano si riduce a un'accademia culturale o una chiacchiera da salotto. Sono queste le favole di cui si parla in questo versetto. È questo il rischio che si può correre in ogni epoca.

- 5 Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero.

Il pastore del popolo di Dio però non può rimanere invischiato nelle lunghe discussioni che girano a vuoto. Il suo impegno è decisivo. Egli deve vigilare attentamente per saper discernere tra ciò che è giusto e le mode passeggere. Non deve risparmiarsi la fatica e la sofferenza pur di compiere adeguatamente il suo incarico, cioè quello di annunciare il Vangelo, di realizzare il servizio che gli è stato affidato.

- 6 Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita.

Ora san Paolo passa a parlare di se stesso. È in catene e sente che la sua morte è ormai vicina. Utilizzando dei simboli religiosi interpreta questa morte come una liturgia, una cerimonia di sacrificio, come quella che veniva fatta i vegetali e gli animali nel tempio di Gerusalemme. Si offre in sacrificio al Signore con piena consapevolezza. È un martire e la sua morte ha valore di sacrificio espiatorio.

- 7 Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede.

Getta uno sguardo al suo passato e si trova contento di ciò che ha compiuto. Come un bravo soldato è stato fedele nella lotta, come un prestante atleta è arrivato fino in fondo nella sua corsa.

Ma la cosa più importante è che ha mantenuto la fede in Dio. Si presenta come modello di quelle virtù che in 1Tm 6,12 e 2Tm 2,5 aveva indicato a Timoteo.

- 8 Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.

Ora lo sguardo si volge al futuro, al podio e al premio che riceverà per essere stato un valente guerriero/sportivo: la corona di rami di alloro o di sempreverde intrecciati. La corona per l'ambiente greco-ellenistico era simbolo di onore, gioia, immortalità e trionfo. La specificazione corona di giustizia aggiunge a questo simbolo un valore teologico, non tanto un merito dell'atleta, ma la giustizia di Dio che lo ha reso giusto. È una corona che attende tutti coloro che si sono impegnati senza riserve per collaborare al suo progetto di salvezza. I cristiani sono qui definiti come coloro che vivono nell'attesa della gloriosa manifestazione del Signore. Sono innamorati di Lui e restano in continua attesa del suo apparire come Signore della storia.

#### **4) Lettura: Vangelo secondo Luca 2, 41 - 51**

*I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.*

#### **5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Luca 2, 41 - 51**

- Si dice che una cosa è immacolata quando è priva di qualsiasi macchia. Ciò che è immacolato non ha né difetti né imperfezioni. Quando uno dice: "Questa stanza è immacolata", intende dire che la stanza è molto pulita. Dire a qualcuno: "Appari immacolato" significa che i suoi abiti sono stirati con eleganza e non fanno una grinza, mentre si presenta in ordine anche nel resto: capelli, unghie, barba: tutto è perfettamente apposto. Il cuore è l'organo del corpo che pompa sangue attraverso il sistema circolatorio. Però, la parola "cuore" si riferisce spesso al centro emozionale di una persona. L'amore e l'odio, il coraggio e la paura, la fiducia e l'offesa sono ritenuti come aventi la loro sede nel cuore. Dire a uno: "Abbi cuore" comporta un riferimento alla compassione umana. Certe funzioni, che sono localizzate nel cervello, vengono alle volte considerate come se fossero nel cuore. Maria, la Madre di Gesù, "serbava tutte queste cose nel suo cuore". Dopo la nascita di Gesù e la visita dei pastori, Maria "serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19). Fece così anche dopo che ebbe ritrovato Gesù dodicenne nel Tempio (Lc 2,5 1). Nel cuore puro della Madre di Dio, erano conservate le meraviglie della rivelazione di Dio al suo popolo. Dio continua a rivelarsi nel cuore degli uomini. Ciò avviene spesso come una meditazione: uno sta seduto con calma e, senza dire una parola, riflette sugli eventi della giornata; cerca la presenza di Dio nel quotidiano della vita, negli incontri sul lavoro, nelle conversazioni durante il pranzo, mentre nella sua auto torna a casa alla sera, a tavola in famiglia durante la cena, ecc. In questi eventi, si può scoprire che è Dio che guida e porta avanti ogni cosa; è lui che aiuta a crescere nella grazia, a comprendere le sue vie. Riflettendo su queste cose, uno le serba nel suo cuore.

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

- «... sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo. Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva queste cose nel suo cuore». (Lc 2, 48-51) - Come vivere questa Parola?

Dopo averci fatto sostare ieri presso il cuore di Gesù, nella festa del Sacro Cuore, la liturgia oggi ci porta a scoprire un altro cuore, quello di Maria. Luca, che tra i sinottici è l'Evangelista più attento nel tratteggiare con pennellate magistrali la figura della Madre del Salvatore, ci presenta nel Vangelo odierno l'episodio del "ritrovamento di Gesù fra i dottori del Tempio". Il terzo Evangelista ci mostra Maria che impara a seguire il Figlio come "discepola" credente, più che come "madre". Impara a cercare Gesù non nella carne, tra i parenti e i conoscenti, ma nello Spirito, dove egli veramente si trova: "presso il Padre". La risposta di Gesù è difficile e sublime. Nazaret è in Maria un periodo fondamentale di fede intensa, ma anche di confronto, di silenzio, di discernimento nello Spirito. Maria cresce nella fede, nella memoria e diventa così il prototipo della Chiesa che crede e cresce nello Spirito.

Ecco, dunque, l'elogio più bello della capacità educativa di Maria che aiuta Gesù a crescere come uomo in una famiglia, che è casa e scuola di vita, di amore e di umanizzazione. Egli, a sua volta, come educatore e pedagogo sublime, insegna a Maria il primato assoluto di Dio contro ogni umano tentativo di invadenza nei suoi piani.

Maria, dunque, continua a confrontare dentro di sé quanto ha vissuto e sentito dal Figlio. In questo confronto nel suo cuore, la fede di Maria si irrobustisce. Magistrale quindi quella pennellata interiore dell'Evangelista sul "cuore di Maria": «Sua madre custodiva queste cose nel suo cuore».

Luca è l'unico evangelista che ci fa entrare, in punta di piedi, nel segreto più intimo del cuore di Maria!

"O Dio, che hai preparato una degna dimora dello Spirito Santo nel cuore della Beata Vergine Maria, per sua intercessione concedi anche a noi, tuoi fedeli, di essere tempio vivo della tua gloria" (dalla colletta del giorno).

Ecco la voce di un padre della Chiesa orientale Nicola Cabasilas (arcivescovo di Salonicco, sec. XIV.): «Se qualcuno potesse vedere la Chiesa di Cristo così come è veramente unita con il Cristo e partecipa alla sua carne, non la vedrebbe altrimenti che come corpo del Signore; ma se guardasse alla purissima e più che benedetta vergine Maria, non la vedrebbe altrimenti che cuore del Cristo. Ella è centro della vita creaturale, il punto d'incontro della terra con il cielo, l'eletta, la Regina celeste e ancor più terrestre»

- «Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore» (Lc 2,51) - Come vivere questa Parola? Dopo aver ricordato ieri la festa del Cuore di Gesù, oggi celebriamo il Cuore immacolato di Maria. Il cuore, nel senso biblico, significa il centro della persona, soprattutto a livello spirituale: dal cuore sorgono i pensieri, gli affetti, i desideri, le aspirazioni. Se il cuore è puro - come lo è stato quello di Maria - tutto diventa splendido e meraviglioso.

La parola del Vangelo su cui vogliamo particolarmente soffermarci è il verbo "custodire": esso significa tenere in gran conto e avere la massima attenzione, perché nulla vada perduto, sparpagliato o sprecato: è come un tesoro prezioso da serbare con la più grande cura.

Maria è diventata la memoria viva, eccellente di Gesù, vivendo con lui a Nazaret, poi rendendosi presente nella vita pubblica del suo Figlio e soprattutto accompagnandolo negli ultimi momenti dell'esistenza, standogli accanto alla croce: Ella ha capito quale mistero di amore risiedeva in Gesù.

Il brano di Luca (Lc 2, 41-50) ci riporta ad un momento di sofferenza di Maria, quando recatasi a Gerusalemme con Giuseppe e col figlio dodicenne, lo smarrisce e dopo tre giorni lo ritrova nel Tempio a insegnare e si sente dire che lui deve prima occuparsi delle cose del suo Padre celeste. Ella dunque intuisce che il Figlio non appartiene solo a lei: pur amandolo teneramente, non lo considera suo possesso esclusivo, non lo ricatta, non lo costringe, non lo tiene per sé. Impariamo anche da Maria ad amare senza legare, con vera libertà, a fidarsi pienamente di Dio.

O Maria, aiutami sul tuo esempio, a custodire nel mio cuore le parole del tuo figlio e a vivere con intensità il mistero della vita alla luce del Vangelo.

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia, 8 giugno 2013: memoria del Cuore Immacolato di Maria): "Custodire la Parola di Dio: cosa vuol dire questo? Io ricevo la Parola e poi prendo una

bottiglia, metto la Parola nella bottiglia e la custodisco? No. Custodire la Parola di Dio vuol dire che il nostro cuore si apre, si è aperto a quella Parola come la Terra si apre per ricevere i semi. La Parola di Dio è un seme e viene seminata. (...) Custodire la Parola di Dio significa sempre meditare cosa dica a noi questa Parola con quello che succede nella vita".

---

### **6) Per un confronto personale**

- Al Dio di infinita bontà rivolgiamo la nostra supplica, perché ci renda generosi nel dare tutto ciò che abbiamo avuto da lui?
- Per la Chiesa, perché abbandoni ogni forma di ostentazione e potere, e si rivesta di semplicità evangelica, preghiamo?
- Per i responsabili della vita pubblica, perché con verità perseguano il bene e si adoperino per le reali necessità degli uomini, preghiamo?
- Per coloro che soffrono l'indigenza e la povertà, perché diventino il momento di incontro e di collaborazione tra l'istituzione e la solidarietà dei cristiani. Preghiamo?
- Per tutte le persone che operano nel volontariato, perché la loro gratuità costruisca una società basata sull'amore. Preghiamo?
- Per la nostra comunità, perché nel nome di Gesù offra sempre il meglio di sé e con gratuità di cuore. Preghiamo?
- Perché i cristiani non offrano soltanto il superfluo, preghiamo?
- Perché sappiamo ascoltare i semplici e i poveri, preghiamo?

### **7) Preghiera finale: Salmo 70**

***La mia bocca, Signore, racconterà la tua giustizia.***

*Della tua lode è piena la mia bocca:  
tutto il giorno canto il tuo splendore.  
Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia,  
non abbandonarmi quando declinano le mie forze.*

*Io, invece, continuo a sperare;  
moltiplicherò le tue lodi.  
La mia bocca racconterà la tua giustizia,  
ogni giorno la tua salvezza.*

*Verrò a cantare le imprese del Signore Dio:  
farò memoria della tua giustizia, di te solo.  
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito  
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.*

*Allora io ti renderò grazie al suono dell'arpa,  
per la tua fedeltà, o mio Dio,  
a te canterò sulla cetra, o Santo d'Israele.*